

Il Primo dopoguerra

Storia, Storia Contemporanea

Con l'espressione **primo dopoguerra** si indica il periodo successivo alla conclusione della **Prima Guerra Mondiale**.

È un'epoca di transizione segnata al contempo da speranza e disillusione: mentre gli Stati vincitori cercano di ricostruire l'ordine internazionale attraverso il **Trattato di Versailles** (1919), emergono tensioni geopolitiche che peseranno pesantemente sul decennio successivo. In Europa, il trattato impone alla Germania condizioni economiche e territoriali gravissime (riparazioni di guerra, perdita di territori, umiliazione nazionale) che alimentano un profondo risentimento e instabilità politica (si diffonde il mito della **pugnalata alla schiena** secondo cui la Germania avrebbe potuto vincere la guerra se non fosse stata tradita dei suoi politici). Nasce così la **Repubblica di Weimar** (1919), un esperimento democratico fragile, costantemente minacciato da insurrezioni sia di sinistra che di destra, in un clima di crisi economica e sfiducia istituzionale.

Nel contempo, la **Rivoluzione Russa** del 1917 ha creato una nuova realtà socialista, percepita come una minaccia dagli stati capitalisti dell'Europa occidentale (che infatti cercano di contrastarne la creazione appoggiando anche militarmente l'Armata bianca).

In questo clima di incertezza e paura del comunismo, in Italia il **Fascismo** di Benito Mussolini emerge come movimento politico (1919) e prende il potere nel 1922, divenendo il primo regime totalitario europeo e modello per futuri dittatori.

Il crollo dei quattro grandi imperi (austro-ungarico, ottomano, tedesco e russo) crea infine un vuoto di potere in Europa centrale e nei Balcani.

Mentre l'Europa affrontava le conseguenze politiche della guerra, gli Stati Uniti vivevano un decennio di apparente prosperità

Roaring twenties, Great depression e New deal

Negli Stati Uniti invece il decennio è caratterizzato da incredibile prosperità economica (i **Roaring Twenties**, i ruggenti anni venti), con accelerazione dell'industrializzazione, espansione dei consumi e innovazioni tecnologiche (automobile, cinema, radio). Questa prosperità apparente però nasconde fragilità strutturali: speculazione finanziaria, disuguaglianze sociali e una bolla economica che porterà al crollo catastrofico del **1929 (Grande Depressione)**, evento che innescherà una crisi globale con conseguenze devastanti sulla politica mondiale.



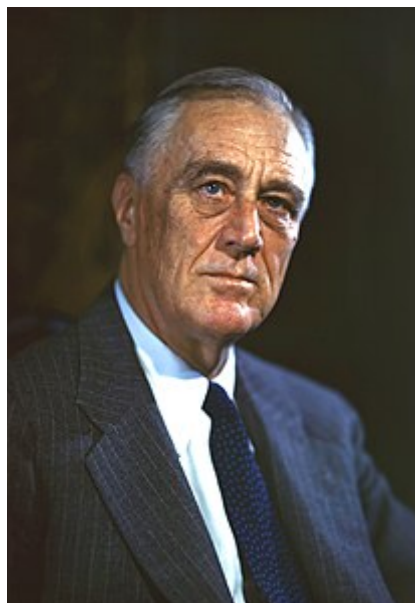
Una foto di Los Angeles (1920) che ben esprime il clima dei ruggenti anni venti

Infatti, nel 1929, l'economia statunitense collassò, dando inizio alla "Great Depression" (Grande depressione), una grave crisi economica che si diffuse a livello globale. Per affrontare la Grande depressione, il presidente degli

Stati Uniti **Franklin D. Roosevelt** introdusse una serie di politiche e programmi noti come **New Deal** (Nuovo Patto).

La crisi economica del 1929 è stata una delle peggiori crisi economiche della storia contemporanea. Iniziata negli Stati Uniti, la crisi si è rapidamente diffusa in tutto il mondo, causando il crollo dei mercati finanziari, la chiusura di molte aziende e la perdita di milioni di posti di lavoro. L'impatto della crisi è stato enorme e ha determinato l'incremento dei sentimenti nazionalisti e populistici in molti paesi, compresa la Germania, dove ha contribuito alla crescita del **nazismo**. Il clima di insicurezza economica e sociale ha reso la popolazione più incline a seguire leader carismatici. Il partito nazista di **Adolf Hitler** è stato in grado di sfruttare questa situazione, promettendo di ripristinare la grandezza della Germania e di liberarla dalle restrizioni imposte dal Trattato di Versailles.

La crisi del '29 ha quindi avuto un impatto profondo sulla storia del XX secolo e ha consentito di raggiungere una maggiore consapevolezza delle fragilità dell'economia globale e dell'importanza di politiche economiche stabili e sostenibili.



Franklin Delano Roosevelt (1882-1945). Democratico. Oltre ad essere ricordato per il New Deal, è stato l'unico presidente USA a essere eletto per quattro volte (1932, 1936, 1940, 1944), rimanendo in carica fino al 1945.

Il **New Deal**, implementato tra il 1933 e il 1938, mirava a stimolare l'economia attraverso investimenti pubblici, rilancio dell'occupazione e programmi di assistenza sociale. Queste politiche ebbero un impatto significativo nel fornire aiuto e lavoro alle persone colpite dalla crisi economica e nel risanare l'economia statunitense.